LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 147 | LUNEDI 27 MAGGIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si ri-iede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

La disgrazia di un lanciere friulano a Treviso

Abbiamo da Treviso in data di eri 26.

Stamattina alle ore 7, proprio nel centro di Ponzano, è successa una grave disgrazia al soldato dei Lancieri Novara, Stefano Madotto da Resia (Sacile).

Egli transitava a cavallo per il paese col proprio plotone tenendo un secondo cavallo sottomano; le bestie si imbizzarirono e, nell'impennarsi determinarono l'urto della lancia contro un albero, e la terribile arma, quantunque avesse la punta riparata dalla guaina, penetrò nel petto del disgraziato giovanotto e lo trapassò, dalla mammella destra alla scapola corrispondente.

Per fortuna straordinaria non è stato leso il polmone.

Il Madotto ebbe cure intelligenti e premurose dal dott. Placco e, quindi, dal magg. dott. cav. Faldella all'ospedale militare. Non è ritenuto in pericolo di vita.

SPILIMBERGO

Cena d'addio. — La settimana ventura l'amico Nerco Armelloni, che per circa due anni fu alla direzione del setificio Banfi, lascierà la nostra città per raggiungere la nuova residenza di Soresina (Cremona).

L'Armelloni per le sue doti come direttore del setificio e come amico seppe cattivarsi numerose simpatie e perciò da chi ebbe campo di conoscerlo, la sua dispartita fu appresa con vero dispiacere.

Alla cena d'addio di questa sera numerosi convennero gli amici e parecchi si giustificarono, fra cui il cav. Concari e il sig. Bonella. Cena brillante oltre ogni dire; numerosi i brindisi fra cui quello di Ciro Merlo, Gigi Del Favero e Libero Zanettini.

Ringraziò (dichiarandosi spiacente di abbandonare Spilimbergo) l'Armelloni al quale rinnoviamo da queste colonne il nostro affettoso saluto.

CASARSA

Il meglio, nemico del bene. — Il mercato bovino a Casarsa si teneva come tutti sanno, per le vie e le piazze del paese e sulla gran strada maestra d'Italia. Il comune venne perciò nella determinazione di acquistare un'area per la sistemazione di un mercato adatto allo scopo, e togliere così lo sconcio e le sue conseguenze che necessariamente ne derivano nei giorni di fiera bovina in piazza...

E ciò fece il comune, di sua buona e doverosa iniziativa.

Ma ora viene il bello: il comune ha bisogno di un prestito di favore per l'opera che pur venne dal Consiglio Provinciale Sanitario riconosciuta di pubblica igiene; ma il competente ministero non dà al progetto la necessaria approvazione per la contrattazione del prestito, perchè esige che il suolo del mercato venga pavimentato di pietra e d'asfalto per la voluta pulizia a fiera finita.

Così il comune di Casarsa dovrebbe, in omaggio all'igiene, tenere il suo mercato sulla pubblica piazza e rinunciare a quello riconosciuto di pubblica igiene perchè non corrispondente alle migliori esigenze igieniche del ministero, le quali costerebbero al comune quello che umanamente e doverosamente non può spendere, e quindi il fallimento dell'ottima, necessaria, iniziativa.

Noi sappiamo che il Comune di Casarsa si occuperà ed insisterà per ottenere quello che legittimamente domanda, e confidiamo che anche la superiore autorità voglia adoperarsi per sollecitare la revoca di una proibizione che non qualifichiamo.

Quante sono le città, non dico i paesi, che abbiano il mercato bovino pavimentato d'asfalto?

Se si pensasse con altrettanto amore al suolo di certi abitati!!

Un passaggio difficile. E' certamente quello a livello di Casarsa sulla strada di S. Vito.

La direzione compartimentale di Venezia ha risposto che pei rilievi fatti esclude la possibilità della costruzione del domandato sottopassaggio perchè le acque sottostanti raggiungono in certe epoche, il livello di appena tre metri e mezzo dal piano dei binari.

Ha quindi promesso di studiare la convenienza e la possibilità di un cavalcavia senza assumersi, ben inteso, nessun impegno per la sua costruzione. A mio modesto parere il cavalcavia non risulterà di facile e pratica attuazione e finirà probabilmente cogli altri progetti pel sottopassaggio.

E allora? Di sotto no, di sopra neanche, converrà passare per la via di mezzo, quella di prima!

La quale presenterà sempre maggiori scomodi, maggiori pericoli, maggiori rigori, per l'importanza che ogni dì acquista la nostra stazione. E' un bell'inconveniente.

Agli avamposti di Rodi. La resa. Episodi. — Il militare Susanna Arturo di S. Giovanni di Casarsa, appartenente all'8.a Compagnia del 57.a scrive da Rodi in data 18 corr.

Carissimo padre.

... Il giorno 15 alle ore 19 partimmo dall'accampamento; la nostra compagnia era all'avanguardia, e camminammo tutta la notte indisturbati. Passammo diversi paesi dove fummo accolti entusiasticamente al nostro passaggio ed i borghesi con delle secchie ci ritornivano di acqua e perfino ci offrivano nova e vino.

Guidati da coraggiosi borghesi, alla fine, dopo una marcia faticosissima, arrivammo in vista al paese dove i turchi stavano fortificati. La nostra brava artiglieria da montagna prese subito posizione e cominciò il bombardamento. Erano le sette del mattino. L'artiglieria avversaria non tardò a rispondere: le granate fischiavano sopra di noi; una scoppiò a venti metri, ma poichè non facevano danno le guardavamo senza paura dove andavano a scoppiare.

In poco tempo il nemico dovè sloggiare e noi sempre all'avanguardia prendemmo posizione su di una montagna e in pochi colpi di fucile costringemmo i turchi a ritirarsi cacciandoli contro i nostri bersaglieri che erano dalla parte opposta.

Intanto tuona ancora l'artiglieria ma per poco. I turchi sono costretti al silenzio. Allora la fanteria in baionetta inastata entrò di corsa nel paese conquistato. Qui non abbiamo incontrata nessuna resistenza ed abbiamo trovato i magazzini pieni di munizioni e di viveri. Ma il nostro compito non era di esplorare la città e continuammo.

Il combattimento era cessato, i turchi fuggiti. Allora venne l'ordine di fermarci; eravamo stanchi, sudati, assetati; eppure la nostra compagnia venne comandata di guardia contro qualche sorpresa, ed occupammo una collina allo scoperto dai tiri nemici. Ci buttammo a terra. Erano le ore 16.

Ma ecco che il nemico riapre il fuoco e ci manda le pillole dei suoi cannoni tanto giuste che scoppiano proprio sopra la nostra testa con un fracasso assordante; credevo di essere all'ultima mia ora, ed aspettavo la morte di momento in momento. Fortunatamente arrivò quasi subito la nostra artiglieria che in pochi colpi ridusse ancora il nemico al silenzio.

Allora venne l'ordine alla nostra compagnia di occupare con 10 uomini un piccolo posto, 200 metri più avanti, ed anche questa volta toccò a me.

Dalle 21 alle 22 ero di sentinella. Tutti gli altri dormivano. Verso le 22 sento avvicinare della gente che parla forte. Sulle prime credevo fossero i nostri e tendevo l'orecchio per distinguere qualche parola; mi persuasi subito che erano nemici.

Il momento era critico; ma senza perdere la calma mi riparo dietro un masso, spiano il fucile, do' l'alt e chiamo l'allarmi. Soli 10 uomini mi vengono in aiuto. Fortunatamente erano prigionieri che si presentavano.

Li facemmo venire avanti ad uno ad uno. Il primo, che era un capitano dei gendarmi, mi ha data la mano dicendo: Viva l'Italia! e tremava come una foglia. Consegnarono le armi e munizioni ed anzi una cintura porta cartucce la conservo per ricordo.

Altre due volte è stato dato l'allarmi. Insomma fu una bella e brutta notte. Alle 5 si presentò un altro grosso nucleo di prigionieri ed alle 8 il grosso con molti ufficiali e cannoni. Verso le 9 abbiamo cominciato la marcia di ritorno e nei paesi venivamo accolti da grandi grida di «evviva l'Italia». Le perdite nostre di ieri sono di 4 bersaglieri morti e 28 feriti. Nel 57.o nessuna perdita abbenchè sia stata sempre in prima linea.

Saluti....

Rodi 18 5-12.

Arturo Susanna.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La stagione dei bachi procede discretamente; foglia in quantità e scarso allevamento; sono già alla terza muta, e per ora non si ha a deplorare danno alcuno. Il prezzo dei bozzoli si dice sarà molto limitato.

Gli agenti in gita a Udine. — L'assemblea della locale Unione Agenti ha deliberato una gita nella vostra città il 2 Giugno per portare il saluto alla consorella di Udine.

Ha deliberata la riduzione della tassa d'iscrizione dei soci, ed ha fissato di versare L. 10 a beneficio della flotta area.

ENEMONZO.

Furto. La notte del 23 al 24, in quel di Colza frazione del nostro Comune, autore ignoto, da una finestra, rompendone l'invetriata, penetrava nel mulino chiuso di proprietà di Pascoli Maddalena fu Biagio, rubando kg. 20 di granone con relativo sacco di tela uno zappone con manico, ed una roncola per il complessivo valore di L. 9,60; ed usciva dal molino forzando la porta d'entrata che poi l'ascio aperta.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un ordine del giorno dei ferrovieri.

26. — Fu tenuta ierl'altro qui una riunione dei ferrovieri appartenenti alla Società Veneta della nostra e delle stazioni limitrofe. Dopo udita la relazione fatta dal compagno Parodi della sezione di Udine, i convenuti votarono il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri della Società Veneta, conosciuto il nuovo progetto sull'equo trattamento del personale delle ferrovie concesse all'industria privata;

visto che con esso verebbe rimandato ad epoca troppo lontana, cioè alla scadenza decanale degli attuali organici, così i miglioramenti economici come le riforme del regolamento vivamente reclamati nel Memoriale presentato al Ministro dei L. P.;

considerato che le presenti condizioni del personale sono tali da non consentire ulteriori indugi negli invocati provvedimenti.

Approvano

gli emendamenti proposti dalla Commissione IX. Categoria del Sindacato Ferrovieri Italiani, raccomandando il benevole appoggio degli on.li Deputati dei collegi attraversati da ferrovie e tranvie private.

Dichiarano inoltre che se nella nuova legge non dovesse essere tenuto conto delle legittime loro aspirazioni e del contegno corretto da essi finora tenuto nella fiducia della giustizia riparatrice, riverseranno su chi spetta ogni responsabilità qualora per forza di cose essi si trovassero costretti a ricorrere ai mezzi di cui dispongono per salvaguardare i loro riconosciuti interessi.

A due partenti. — Una comitiva di numerosi amici, ad attestare la loro stima e simpatia ai signori Ferruccio Benedetti — da sette anni ricevitore alla nostra Dogana, ed ora trasferito a Genova — e il sig. Carlo Rizzoli ragioniere nella Dogana stessa e trasferito a Domodossola, offerse loro una cena d'addio al caffè Pinaut.

PRECENICCO

Consiglio comunale. — Ieri, seduta del Consiglio. Eccovi taluna fra le deliberazioni: sulla domanda di certo Zupichin di S. Giorgio al Tagliamento, con la quale si offriva di fornire la ghiaia al comune per due tronchi di strada al prezzo di lire 6.50 al mq. posta in luogo, il consiglio accettò per lire 6.25.

In quanto alla costituzione di parte civile del Consiglio per quanto avvenne nella seduta del 24 marzo passato (e che provocò un procedimento penale), dopo che il Sindaco cav. De Lorenzo ebbe spiegata la necessità della costituzione di parte civile quando sarà trattato il processo dinanzi il Tribunale di Udine, il consiglio con breve e calma discussione, trovò equa la proposta del Sindaco, la quale venne approvata su alzata e seduta con voti 9 favorevoli uno solo contrario essendo dieci i consiglieri presenti.

Il contrario era un certo Bidino Domenico padre di uno degli imputati; ed il suo voto quindi è spiegabilissimo.

Da parte dello scarso pubblico presente non venne pronunciata sillaba.

PAULARO

I nostri operai in Austria messi pian pianino alla porta. — 26. Parecchi dei tanti muratori emigrati nella vicina Austria, sono già ritornati a casa. Raccontano di aver trovato lavoro per un po' di tempo; poi bellamente, un poco alla volta, furono licenziati, colla scusa che dovevano occupare muratori indigeni, o col pretesto che vicino vi erano fortificazioni e che gli Italiani non potevano rimanere.

I nostri girarono un po' cercando di lavorare; ma ovunque sentivano rispondersi con un cattivo sorriso: — Andate a lavorare a Tripoli. — Fortunatamente, quest'anno a Paularo vi è lavoro, e nessuno è rimasto senza occupazione.

LATISANA

Sottoscrizione a beneficio dei profughi sfrattati dalla Turchia — Fra i giovani frequentanti il *Bar Centrale* di piazza XX Settembre, condotto dal sig. Umberto Samueli venne improvvisata una sottoscrizione a beneficio dei nostri connazionali sfrattati in modo tanto riprovevole dalla nazione turca.

Ecco i nomi dei primi sottoscrittori:

Monis Fortunato L. 2, Bonetti Giovanni 2, Ermacora Zaccari 2, Costantini Eugenio 2, Berti Gregorio 1, Donatti Elio 1, Facchin Aristide 1, Bertoldi avv. Paolo 1, Samueli Umberto 1, Cavazzana Carlo 1, Ballarin Silvano 1, Brancia Giuseppe 1, Ripari Ugo 2, Durigatto Gio. Batta 3, Armanlò nob. Paderni 1.

Questa somma a mezzo vaglia fu versata alla Banca d'Italia di Udine.

Per la flotta aerea. — La sottoscrizione procede in modo lusinghiero e fra giorni vi manderò l'elenco degli offerenti.

RIVIGNANO

Pro Casa di Ricovero. — Ad onorare la memoria del compianto cav. Carlo Locatelli, pervennero le seguenti offerte: famiglia Giacomo Someda L. 10, Anna Taveschi Pertoldeo 5.

CIVIDALE

E la banda? — 26. Molti mi pregano di rivolgere a mezzo della «Patria del Friuli» una domanda all'Amministrazione comunale perchè ancora, dopo tanto tempo non fu riorganizzato il corpo bandistico, stato circa due anni fa sciolto per ragioni fin qui non poste in chiaro.

Il distinto maestro sig. Luigi Teza è sempre in carica e, naturalmente, anche pagato, senza che presti alcun servizio, mentre potrebbe in tempo istruire nuovi allievi destinati a surrogare quelli che si vorrebbero esclusi perchè vecchi, e preparare così la necessaria risurrezione del corpo bandistico cividalese. Vennero aquistati per una somma rilevante, istrumenti nuovi, i quali si trovano ancora rinchiusi così, come giunsero, nelle rispettive casse senza essere utilizzati!...

Nessuno della Commissione per la banda si interessa. Perchè?... I contribuenti che hanno la consolazione di pagare, dovrebbero avere anche il diritto di sapere qualche cosa!...

In comuni vicini esiste, come per esempio a Premariacco, Prestento ed in altri siti, una banda invidiabile; Cividale invece n'è sempre priva. Speriamo una buona volta che lassù, nel Palazzo senza capo, si sveglino, e che il voto dei cittadini sia il più presto possibile un fatto compiuto.

M.

Generale di passaggio. Questa mattina giunse in automobile, accompagnato dal suo capo di Stato maggiore e da altri ufficiali, il tenente generale Crispo comm. Alberto Comandante la divisione militare di Ravenna. Proseguì per S. Pietro e fece ritorno alle 11, per ripartire tosto alla volta di Udine.

La corsa ciclistica effettuata sotto una cattiva stella

Alle 15.45 precise al traguardo fuori porta borgo di Ponte, sono partiti 23 concorrenti inscritti per la corsa Ciclistica. Pochi minuti dopo erano di ritorno otto di essi perchè, sul percorso Cividale-Spessa, causa l'inconveniente ad una macchina, un ciclista era caduto e su di esso altri sette erano pure andati a cadere. Due soli, però riportarono escoriazioni in varie parti, ma di nessuna entità. Furono tosto disinfettati e curati. Tutte le loro macchine, invece, avevano subito guasti; una era ridotta quasi completamente in fascio.

Durante il percorso, altri si ritirarono.

Alle 16.15 al traguardo si trovava molta gente in attesa, quando si scatenò un furioso temporale che fece fuggire gran parte degli aspettanti.

L'arrivo seguì sotto un'acqua torrenziale. Ecco il nome degli arrivati: I. Bardusco, II. Turchetto Attilio, III. Sporena Antonio, tutti di Udine; IV. Caruzzio Vittorio di Cividale; V. Iussig Felice di Azzida.

I premi erano i seguenti: I coppa d'argento; II. medaglia d'oro grande; III medaglia d'oro piccola; IV, medaglia d'argento grande V medaglia d'argento piccola.

I più o meno contusi ed escoriati sono: Giuseppe Tomasig, Giacomo Colla, Salvatore Jacoporig, Bruno Stefinlongo tutti di Trieste; Luigi Durli di Cividale e qualche altro. La corsa, per numero degli inscritti e per l'organizzazione, non meritava certamente che il temporale venisse a guastarla.

Per la convocazione del consiglio. Sono informato che il prosindaco cav. Marioni ha scritto all'assessore Carbonaro invitandolo a convocare quanto prima il Consiglio Comunale, non essendo ancora stato convocato nell'ordinaria sezione di primavera ed essendo molti gli oggetti importanti da trattare. Anche il r. Commissario Distrettuale cav. Manfren ha sollecitata la convocazione. Staremo a vedere.

Le bizzarrie di un fulmine. — Durante il temporale di questa sera, sulla via Cividale-Premariacco e precisamente dopo la frazione di Gruppignano, è caduto un fulmine che andò a colpire un palo della rete telefonica, indi saltandone uno ne colpì, sempre saltuariamente, altri tre, schiacciandoli. Continuando poi il bizzarro tragitto, passò vicino ad una casa e andò a scaricarsi nel sottostante Natisone, senza recar danno ad alcuno.

Concerto interrotto. — Il concerto della fanfara del 12.o Regg. Cavalleria Saluzzo cominciato alle ore 20.30 sulla piazza del Duomo, alle 21 fu dovuto sospendere causa il cattivo tempo.

Per onorare i Reduci di Libia. — L'altra sera nella sala della Società Commercianti ebbe luogo l'annunciata riunione per stabilire le onoranze da tributare ai reduci dalla Libia della classe 1888 appartenenti al Comune di Cividale.

Dopo breve discussione venne nominato il Comitato esecutivo nei signori: dott. Caletti, dott. Cucavaz, dott. Mazzocca, dott. Zuliani, maestri Cossio e Rieppi, F. Fabris, Gottardis R., e venne stabilito che in una domenica della seconda quindicina di giugno p. v. di formare un corteo cui saranno invitate tutte le autorità e la cittadinanza con in testa la banda militare del 1. o del 2. regg. fanteria che in quei giorni saranno fra noi, muoverà dalla piazza del Duomo verso il palazzo delle scuole elementari.

Nel cortile verrà pronunciato un discorso, quindi ad ogni reduce verrà distribuita una medaglia ricordo ed una fascia tricolore con dedica, dono delle signore cividalesi.

SACILE.

La "Geisha,,. — Ancorchè prima dell'ora fissata per la rappresentazione al Politeama imperversasse un tempo indiavolato, pure non dalla città solo, ma anche dai paesi circonvicini, affluirono gli appassionati dell'arte, attirati dalla fama che già si è procurata la brava Compagnia Varneij-Martinez.

La «Geisha» ottenne un vero successo sia per l'affiatamento degli attori che dell'orchestra, come pure per la ricchezza degli addobbi e costumi e dalla profusione di luci.

Questa sera si darà «Donna Juanita», nuova per Sacile, ed è certo che gli attori corrisponderanno anche con questa, alle aspettative del numeroso pubblico che certo v'interverrà.

FORNI AVOLTRI.

Atto generoso. — Mercoledì u. s. seguì in questo Municipio il contratto di compravendita del terreno prescelto a sede del Cimitero di Collina. I comproprietari signori Caneva Alberto e Giuseppe residenti a Dignano (Istria) hanno voluto offrire una novella prova della loro generosità e del loro attaccamento a questo Comune devolvendo a favore della locale Congregazione il corrispettivo d'acquisto ad essi spettante nella somma di L. 202.66.

La pia opera ringrazia i munifici donatori anche a nome dei beneficati.

Cont. la cronaca provinciale in II pagina.

Inaugurazione del nuovo ricreatorio nella parrocchia del Carmine, in Udine.

Il discorso di Mario Pettoello junior.

Come abbiamo annunciato, iersera ebbe luogo l'inaugurazione del ricreatorio festivo del Carmine, e, da buoni cronisti, per l'esito davvero inaspettato e magnifico della festa, ne diamo amplissimo resoconto.

Questo ricreatorio, per limitarci a brevissimi cenni storici, fu eretto nel luogo stesso del vecchio, ma ingrandito e abbellito. Furono spese — ci fu detto — oltre 20.000 lire, e tutte raccolte dalle oblazioni spontanee dei parrocchiani che *tutti*, indistintamente, vi concorsero.

La sala

Quando entriamo nella sala, alle 20.15, oltre cinquecento persone attendono impazienti d'assistere al trattenimento inaugurale che nel programma si presenta attraentissimo. Notiamo quasi tutte le nobili signore della parrocchia, le più spiccate notabilità del mondo cattolico, professori, avvocati, medici, consiglieri provinciali, qualche giudice, e un'infinità (è la vera parola) di signorine che con i loro abbigliamenti estivi danno all'ambiente un'impronta graziosa, gentile. Non facciamo nomi per due ragioni: perchè riesciremmo troppo lunghi e perchè cadremmo sicuramente in spiacevoli dimenticanze.

Alle 20.35 entra S. E. Mons. Rossi, accolto dal suono della marcia reale, tra fragorosissimi applausi ed *evviva*.

Dopo pochi minuti si presentano sul palcoscenico il presidente del nuovo circolo filodrammatico sig. Carlo Rizzi e lo studente di legge signor Mario Pettoello junior.

Il primo espone in brevi parole lo scopo dell'istituzione, ringrazia i presenti e applauditissimo da

la parola all'oratore ufficiale.

Del discorso di Mario Pettoello interrotto ad ogni istante da applausi calorosi, tenteremo di dare soltanto un pallido resoconto, pronunciato come fu con tutta foga oratoria. Egli si propose di svolgere il tema della «gioventù cattolica» e di trattarne nella sua essenza e nelle sue finalità.

L'ora che volge.

Dopo aver rivolto un ringraziamento a tutti gli intervenuti e dopo di aver mandato un caldo saluto al poeta Giuseppe Ellero che onora di sè la piccola patria Friulana, e al Parroco Querini che fece sorgere, come per incanto, la nuova istituzione, Pettoello continua:

«Signori! L'Italia nostra attraversa un periodo d'incertezze profonde: dalla gesta che si svolge gloriosa nell'Egeo e nella Libia, dove giovani esistenze immolano quotidianamente «tra un inno e una battaglia» vita e giovinezza per la gloria e per la grandezza d'Italia; dalle traversie internazionali che inevitabilmente trae seco l'affermazione gagliarda d'una potenza che finora s'era mantenuta tranquilla e quasi timorosa all'ombra delle alleanze e delle incerte amicizie (*bene*) agli affanni, alle angoscie miste ai gridi di gioia per le sublimi affermazioni e per le prossime conquiste d'una migliore e più alta coscienza nazionale, ritempratasi nel lavoro più assiduo e nello studio più severo, tutto ci assorbe e ci confonde nello spasimo della lotta che stiamo sostenendo: e in questa lotta l'Italia — checchè ne dicano è sorretta dalla Fede de' suoi avi, da quella Fede che ha spinto e pervaso i nostri padri sui campi di battaglia, da quella Fede che in Germania si estrinseca in opere sociali di vera fratellanza e di sentita umanità». (*Ap.*)

L'efficacia sociale del Cristianesimo.

Accenna quindi agli scopi che si prefigge la nuova istituzione: scopi non politici o secondi, ma di alta e serena educazione, e fa un quadro della gioventù presente quale è e quale dovrebbe essere: gioconda e gaia e nello stesso tempo capace di pensare e di agire.

Indi continua: «In alto i cuori, o giovani, «sursum corda»! Il soffio vivificatore del Cristianesimo ve lo impone; quel cristianesimo che ha vinto i secoli ed ha arricchito la cadente civiltà romana di tre concetti nuovi, sulla base dei quali s'erge, maestoso e incrollabile, tutto il secolare edificio della società presente. — Ascoltate: — la proclamazione della dignità della donna, non più soltanto strumento di piacere e serva dell'uomo, ma sua affettuosa e inseparabile compagna, ha fatto sorgere il centro benefico e irradiatore d'ogni civile virtù: la famiglia cristiana. — L'abolizione d'ogni forma di schiavitù e la conseguente liberazione dell'uomo da ogni catena ha fatto giungere alla proclamazione dell'uguaglianza di tutti sulla terra; la solenne proclamazione della superiorità spirituale ha fatto abbandonare il desiderio smodato del bene materiale e ci ha portati alla conquista delle più superbe altezze nel campo dell'intellettualità».

E dimostra la fede di Cristo come fede di carità, di amore, di pietà, immensa per tante sventure, per tanti travagli, toccando le più dolorose manifestazioni del disagio economico in cui si dibattono le basse classi sociali. Il sentimento cristiano però, non è sempre di abbattimento e di sconforto, ma è altresì animatore di forze e di energie; sentimento gagliardo e fattore di dignitose azioni; se lo ricordino gli uomini di governo e coloro che reggono le sorti della patria nostra. Così, dopo aver parlato del pauperismo, dell'emigrazione, del lavoro festivo, e via dicendo, Mario Pettoello prosegue: «L'innalzamento e il miglioramento economico e morale della classe lavoratrice, dev'essere dunque uno degli scopi che si deve prefiggere un vero cattolico il cui cuore deve battere all'unissono con quello del popolo che lavora e suda, che lotta e spera.» E la gioventù cattolica, nuovo germoglio sociale che ora si presenta, non ripete la sua origine da alcun partito politico, avendo per unico motto «Dio, Patria e Lavoro!» (*Applausi ripetuti*).

Il sentimento della Patria.

Accenna all'accusa di nemici della Patria, che vien fatta ai cattolici, ed afferma che se la religione di Cristo fosse ostile al sentimento più alto e disinteressato, per ciò stesso non sarebbe una religione divina.

La intendiamoci, egli dice: «se per patriottismo s'intende il subito divampare di entusiasmi pazzeschi e deliranti suscitati dall'apparire di una ballerina vestita da bersagliere (come accadde poco tempo fa) — o dall'aver essa estratto dal suo seno un tricolore, allora, lo diciamo francamente, noi non siamo patriotti perchè non ci sentiamo scuotere o commuovere per simili banalità. Ma se per patriottismo s'intende invece il serio e tenace lavoro delle officine, dei campi e delle scuole, dove veramente si forma, con la educazione cristiana del popolo, la grandezza e la gloria d'una terra, allora noi siamo in prima linea e a nessuno secondi! (*applausi*) — Le più belle pagine dell'epopea Nazionale nostra, le più fulgide glorie dell'attuale gesta africana, parlono solenni e indistruttibili. (*Applausi fragorosi*).

Così, dopo d'aver citato un esempio tratto dalla mitologia ellenica per dimostrare il trionfo da venti secoli decretato della fede di Cristo, e dopo d'aver fatto appello alla serena tranquillità e alla ferma coscienza dei giovani, l'oratore, ad essi rivolto, così conclude: «l'Italia, questa bella e forte terra, sorta come per incanto e fecondata dal sangue di tanti martiri e di tanti eroi, ha sopratutto bisogno di uomini buoni, saggi e volonterosi. Qui venite, o giovani, a radunarvi e ad educarvi all'ombra della Croce, qui nella gaia e simpatica spensieratezza de' vostri verdi anni, troverete chi saprà amarvi, compatirvi, sorreggervi e consigliarvi. I vostri padri vi hanno dato una patria: sappiate rendervi degni di lei e di loro; sappiate compiere in sino all'ultimo il vostro dovere, imponendovi — fieri e dignitosi — contro ogni sopraffazione d'educatori senza Dio e senza Patria, contro i nuovi tiranni della libertà».

Una vera ovazione accoglie le ultime vibrate parole del giovane oratore e gli applausi ch'egli seppe strappare sin dalle prime battute si protraggono, entusiastici, fino a tanto ch'è costretto e spinto a ripresentarsi al proscenio, rinnovati poi ancora dar suo apparire, dopo qualche minuto, nella sala. Moltissimi e tra i primi l'Arcivescovo si felicitano con lui e gli stringono ripetutamente la mano.

Gli altri numeri del programma

I ragazzi del circolo filodrammatico recitano quindi un graziosissimo bozzetto di Roccabruna «*Fanciulli allegri*» e sono applauditi specialmente per la disinvoltura e per la spigliatezza dei più piccini.

Furono istruiti pazientemente e sapientemente da due vecchie conoscenze del dilettantissimo drammatico, i signori Rizzi, Gantarutti e don Roiatti.

Segue l'*Ave Maria* del Cherubini, cantata con tutta grazia e precisione e freschezza di voce del tenore concittadino Blasig, accompagnato all'armonium dalla bravissima signorina Camerino e dagli archi.

Un bozzetto per dilettanti adulti «*Fiori avvelenati*» e il finale IV della *Norma* per piano ed archi, ci portano all'ultimo numero del programma.

Ambedue i numeri furono applauditissimi: siede a al piano la gentile sig.na Camerino e per gli archi si distinsero i signori Bontempo, Camerino, i due Blasig.

Ma la ristrettezza dello spazio ci obbliga di affrettare: diremo soltanto che la farsa *Nerone*, una specie di vaudeville, fece scoppiare dalle risa, recitata come fu meglio di ogni altro.

I giovani filodrammatici hanno dato prova della loro buona volontà e delle loro ottime disposizioni: siamo sicuri che faranno sempre meglio.

Il trattenimento si potrasse fino alle 22.45 lasciando in tutti gratissimo ricordo di una festa di primavera! la primavera della vita! Non potevamo passarla sotto silenzio...

CODROIPO

La festa ai reduci dalla Libia in Comune di Rivolto.

26. B. — Oggi, Rivolto, per iniziativa della sua patriottica rappresentanza Comunale, ha superbamente festeggiato i propri reduci dalla Libia.

L'animazione del paese.

Invitato gentilmente dal Sindaco Moretti, mi recai nel pomeriggio a Rivolto. Il paese era animatissimo. Gruppi di persone stazionavano nella vasta piazza. Nella sala del Ricreatorio si stava preparando le mense per il banchetto di 120 coperti. Arriva la banda musicale di Bertiolo, le autorità, si raccolsero presso la Cappella della Madonna di Lourdes, punto di ritrovo per la formazione del

Corteo.

Arrivano i reduci, sette robusti giovanotti indossanti l'onorata loro divisa. Sono ricevuti dal Capitano Pasetti, comandante lo squadrone Cavalleggeri Monferrato qui in distaccamento, che stringe loro calorosamente la mano.

E si forma il corteo per recarsi alla Chiesa dove seguirà il Te Deum. Procede la banda musicale; indi le bandiere del Municipio, del Circolo Giovanile e della Cassa Rurale; i reduci, comandati dal Capitano Pasetti, l'autorità comunale ed ecclesiastica, ed una folla di popolo.

Dopo la funzione (banda e vessilli stavano schierati sul sagrato) il corteo si ricompone con l'ordine di prima e percorre la via principale del paese; indi retrocede e va a far capo alla sala del Ricreatorio converta in sala da pranzo.

Il banchetto

Le mense sono disposte a ferro di cavallo. Le pareti sono addobbate di bandiere tricolori e di sempreverdi. Nel fondo spicca la figura del Re; alla sua destra vi è quella di Pio X; alla sinistra quella dell'Arcivescovo di Udine. Ai due lati la bandiera verde del Circolo Giovanile e quella biancorossa della Cassa Rurale. Alla parte opposta della sala, pompeggia Gesù in croce ed ai suoi piedi una corona di sempreverdi.

Al posto d'onore siedono: il Capitano Pasetti, alla sua destra il Signor Pio Moretti Sindaco di Rivolto; alla sua sinistra il parroco don Giuseppe Bagato; ai loro lati i reduci dalla Libia: Zorzi Antonino ferito a Bir-Tobras il 19 dicembre 1911, Zorzi Giovanni, Bulfon Gio. Batta, Vigutto Lodovico, Maggiotti Pietro, Molinaro Annibale, Battistuta Teofilo.

Noto ancora gli assessori comunali Brida Tito, Commisso L., Mizzau Luigi, parecchi consiglieri comunali, il segretario G. Sambo, il medico Italico Cassini, il maestro Cosmo Guglielmo, gli impiegati municipali Del Giudice e Fabris, il parroco di Muscletto, il mansionario di Rivolto, i cappellani di Rivolto, Beano, Passariano e Lonca, i sig. Domenico Ballico, Alessandro Bianchi, Tonello... Dei molti altri, mi spiace, non conosco o non ricordo i nomi.

Il banchetto è stato assunto dai sig. Pozzo e Fabris, i quali hanno pienamente soddisfatto. Il servizio venne inappuntabilmente eseguito da un gruppo di giovanotti «d'ambo i sessi».

Durante il banchetto, la banda suona nell'attiguo cortile, marcie patriottiche. Sono frequenti le grida viva Tripoli.

Non è ancora consumato il banchetto che un gruppo di rivoltesi si raccoglie in mezzo alla sala e canta un coro.

Parla un bimbo

Terminato il coro, terminati gli applausi, ottenuto finalmente il silenzio; si alza Beppino Moretti, il figlio del Sindaco, un ragazzino di 8 anni e parla patriotticamente; esaltando i prodi soldati italiani che affrontavano i perigli; e rivolgendosi ai reduci egli esclama:

Mentre vi trovavate nei cimenti io pur pensava a voi... Vi saluto o eroi!

Generali, prolungati evviva ed applausi salutano il caro piccino.

Il discorso del Sindaco

Si alza il sindaco Moretti, e pronuncia un elevatissimo discorso, provocando continui, fragorosi applausi.

Cominciò constatando come la popolazione abbia dimostrato, col suo gererale concorso e con gli applausi, di comprendere l'alto significato della odierna manifestazione.

Ringrazia il capitano Pasetti, rappresentante dell'amato nostro esercito; i sacerdoti; le rappresentanze delle società ed istituzioni locali, la stampa rappresentata dal vostro corrispondente e tutti i cortesi intervenuti.

— A voi, festeggiati carissimi — continua; — a voi, desideratissimi reduci, a voi che pugnaste da prodi, che soffriste i disagi della guerra in un clima torrido, il nostro riconoscente ed affettuosissimo saluto. (*Vivissimi applausi.*) A Luigi Zorzi, morto d'ileotifo a Tripoli, volgiamo mesto il nostro pensiero, e versiamo una lacrima su quella tomba onorata; alla desolata famiglia manifestiamo il sentimento di vivo cordoglio e di sentito rimpianto. (*Bene!*) Ai tutt'ora combattenti nella Libia e nell'Egeo, il nostro augurio d'un felice ritorno, coronato dalla palma degli eroi. (*Benissimo! applausi*).

Il nostro saluto giunga altresì a quei cari richiamati che prestano volonterosi il loro servizio in patria. (*Nuovi applausi*).

Poichè taluni compaesani si mostrarono desiderosi di conoscere le cause della guerra, egli viene esponendole, ascoltatissimo: e la sua convincente parola riscuote altri frequenti applausi.

— Ai nostri reduci, al nostro esercito — conchiude — che portarono a buon punto tanta impresa, i nostri ringraziamenti, i nostri evviva. (*prolungati, entusiastici applausi*).

Il discorso dell'assessore Brida

Parla quindi l'assessore Brida. Porta il saluto agli eroi della guerra. Ricorda commosso le madri che piangono la perdita dei loro cari.

— L'Italia — soggiunse — non è la terra dei morti, ma è la terra di coloro che sanno morire per la causa nazionale (*Vivissimi applausi*). I nostri soldati anche di fronte ad un numero maggiore di nemici, hanno saputo battersi da leoni e vincere. Il sacrificio dei nostri fratelli perduti ha destato un grido di universale ammirazione (*Applausi*).

Tutto il suo discorso è una glorificazione dei prodi nostri fratelli dell'esercito e della marina.

Dopo un inno alla bandiera, che si erige bella, forte ed intangibile sul Campidoglio a difesa eterna del Sacro diritto ed oggi superba e maestosa si erge nella Tripolitania e Cirenaica, invita a gridare: Evviva il Re, evviva l'Esercito, evviva l'Armata! *Tutti si associano con prolungati, entusiastici evviva*).

Il discorso del Segretario

Il signor Sambo, segretario del Comune, comincia col rilevare il sentimento nobile e santo di Patria sentito da tutto il popolo italiano e determinato dal sacrificio dei nostri prodi. Questo rifiorire di idealità, di forza, di dignità nazionale ci imprime una caratteristica subblime. La festa che noi solennizziamo, soggiunse l'oratore, non è il tributo di gloria alla nuda barbarie della guerra, ma bensì il tributo di onore al lavoro degli italiani che seppero trarre dall'oscuro passato un radioso presente tendente ad un miglior avvenire.

— Pensando a voi — conclude rivolgendosi ai reduci — non è senza lagrime che pensiamo ai gioriosi nostri caduti. A loro ed a voi il nostro recente saluto (*Applausi prolungati, calorosi*).

Il discorso del Parroco

Il parroco di Rivolto esordisce dichiarando di parlare anche a nome dei suoi confratelli, dei soci del circolo giovanile e delle società qui fondate e largamente rappresentate. Manda un saluto ai reduci che hanno dato una prova di pratico patriottismo.

— Mai come in questa occasione — soggiunse — la patria e la religione, la fede ed il sagrificio si diedero con tanto calore la mano. Buon augurio di vittoria è la croce che campeggia nel tricolore.

Ricorda le guerre passate, e venendo a parlare della attuale, rileva le parole del vittorioso generale Ameglio a Rodi: Nulla si fa senza la volontà di Dio.

Ebbene la parola d'ordine è data: «Dio lo vuole» diremo con Pietro l'Eremita; e avanti per la causa di Dio, della patria, per la gloria del nome cristiano, in nome della civiltà con l'emblema di Savoia alla testa. (*Grandi applausi*) Il conforto della fede consolerà le doloranti madri.

Conclude con un saluto al rappresentante dell'esercito che è la caratteristica della odierna dimostrazione, alla autorità civile, ai reduci a tutti.

Parla il capitano Pasetti

— Questo per me, o signori — egli esordisce — è un momento solenne. Vivamente commosso ringrazio il sindaco che mi ha invitato a partecipare ad una festa così bella per la vittoria delle nostre armi. I nostri reduci qui oggi con la medestia dei veri eroi hanno assistito quasi umilmente alla loro festa. Il soldato italiano è così. E' il nostro soldato, è il vostro soldato! L'eroe è modesto. (*Vivi applausi*).

Il festino dopo la battaglia è motivo di epopea. Il Sindaco ha molto bene riepilogato, le nostre vittorie.

L'assessore Brida, nostro ufficiale di complemento, ed il segretario comunale hanno sciolto un inno ai valorosi; da ultimo il parroco pronunciò nobili, patriottiche parole; il suo dire ispirato alla fede di Dio vi ha dimostrato che cosa sia il sacrificio della vita per la patria. (*Vivissimi applausi*).

Dei nostri eroi ha parlato prima un bambino. Quello, o signori, è l'Italia del domani. Sono parole che a noi soldati scendono nel cuore.

Questo festino oggi dato a Rivolto afferma il pensiero d'Italia, fa onore al Friuli che fu antesignano alle altre provincie nelle patrie battaglie.

Terminò invitando i presenti a gridare tre volte viva il Re. (*Triplice entusiastico evviva*).

Per ultimo parlò il Cappellano di Beano. Ricordò d'avere ospitato a casa sua un reduce; parlò di lui con ammirazione e concluse esprimendo sentimenti di italianità.

Alle ore 9 i commensali abbandonarono la sala del Ricreatorio e ritornarono alle loro case lieti della bella giornata trascorsa.

—

Per proposta del sig. Tonello venne fra i convenuti iniziata una colletta pro famiglie povere dei morti nella guerra Libica, che fruttò lire 32,50. Il sig. Tonello offrì gratuitamente la luce elettrica della Sala.

PRATO CARNICO

Consegna al soldato D'Agaro della somma ricavata dalla sottoscrizione. — Ha già occupato troppo spazio nel giornale questo increscioso incidente del D'Agaro, ma è pur dovere di ogni buon cittadino mettere in evidenza anche i fenomeni patologici e disgustosi. Chi conosce bene il Comune di Prato sa che non tutto il Comune professa sentimenti ostili all'esercito ed alle istituzioni, ma che nel cuore di una buona maggioranza della popolazione vibra spirito patrio ed una fede incrollabile nell'esercito.

Molti, appena conosciuta la mancata accoglienza da parte dell'amministrazione che *consapevole dell'arrivo* rifiutò persino la concessione della bandiera a chi voleva andare incontro al soldato offrirono al D'Agaro un banchetto e ad esso invitarono pure il reduce Gonano di Pesariis e Longhino di Ovaro. Di questo banchetto narrava ieri succintamente una corrispondenza da Prato Carnico, perciò *sopprimiamo dalla lettera giuntaci oggi la parte che al banchetto medesimo si riferisce. Diremo soltanto che non mancò l'orchestra, la quale suonò inni patriottici al suono e canto dei quali i reduci furono accompagnati alle loro abitazioni.*

Ieri poi, nelle ore pomeridiane, pure all'albergo Canciani, a Prato, presenti numerosi intervenuti il geometra Damiano Polzot consegnava per incarico del vostro giornale al reduce D'Agaro L. 100.50 (1) raccolte dalla *Patria*, più lire 2 offerte dai signori Martin Giovanni fu Paolo e Morigi Bonaventura, accompagnandole colle seguenti parole:

A nome del Direttore della *Patria del Friuli* compio il gradito incarico di consegnarti la somma di L. 100.50 raccolte dalla Direzione per iniziativa del D.r T. Liuzzi e in segno di protesta contro quest'amministrazione comunale che rifiutò di concedere persino il *tricolore* per venirti incontro. La protesta fu giusta e santa; ad essa si associarono anche molti tuoi compaesani e te ne diedero la prova giovedì sera; si associarono con nobile pensiero diversi Triestini che vi seguirono nella guerra; come noi, trepidanti, ma fidenti nel vostro entusiasmo e nella vostra gagliardia; si associarono persino le giovinette delle Scuole tecniche e così gentilmente!

Solo qui nel tuo paese (e! è doloroso il dirlo), dove si va strombazzando ai quattro venti il moderno progresso e la fratellanza, si trovarono, fortunatamente solo alcuni, che al soffio di quel patriottismo che fece fremere di orgoglio i nostri padri, chiusero le porte.

Fossero qui Mazzini, Cavour, Garibaldi, Pellico, Settembrini, D'Azeglio e tutta quella plejade di martiri che ci diedero l'unità d'Italia!!

Oh! si ch' così al suon dell'inno:

«Fratelli d'Italia
«L'Italia s'è desta
«Dell'elmo di Scipio
«S'è cinta la testa

o di quell'altro:

«Va fuori d'Italia

accompagnerebbero quei signori oltre il confine del *bel paese*.

E non ti dico altro, perchè ogni raccomandazione a te guasterebbero la serietà e serenità della protesta.

Mandiamo invece da questa riunione il saluto e l'augurio fraterno, ai valorosi combattenti per l'onore d'Italia, un mesto *vale* ai caduti ed un ringraziamento al D. Liuzzi ed alla *Patria* che hanno data l'occasione di provare come tutte le forze sono concordi nel sopprimere ogni germoglio di antipatriottismo.

Abbiamo saputo che per, sollecitazione del Prof. Giuseppe Rupil Direttore Didattico di Venezia, il Sindaco iniziata una sottoscrizione a favore del d'Agaro. A parte la buona idea del Prof. Rupil, ma per l'amministrazione ci pare «*Peso il tacon del buso*»

(1) Altre lire 5 pervenuteci dopo dal sig. Micoli-Toscano sono da inviare.

GEMONA

Voleva gettarsi sotto il treno — Iersera poco prima del passaggio del treno merci delle 10, fra il casello 28 e 29 i guardiani ferroviari scorsero attraverso il binario un uomo, che furono solleciti a trarre in salvo. Dall'Arma dei Carabinieri venne identificato per certo Solari Leonardo di Prato Carnico, che voleva suicidarsi per dispiaceri di famiglia.

Cronaca Pordenonese

Al Consiglio Comunale prossimo. — 26. La Giunta ha convocato il consiglio, in seduta ordinaria, per il 30 corr. alle 20.30 per discutere sul seguente ordine del giorno:

Contratto d'affittanza dei locali per uso dell'Ufficio Postale; scelta delle aree per i nuovi fabbricati scolastici urbani; mutuo con la cassa depositi e prestiti per i fabbricati scolastici di Torre e Borgo Meduna e per l'arredamento relativo.

Concorso del Comune per la flotta aerea, definitive dimissioni del Consigliere Comunale sig. Rosso Alessandro; aumento di stipendio al posto di Perito-geometra, nuovo regolamento organico per gl'impiegati Comunali.

Il teatro si fa! — Questo dicevano ier sera i signori Etro, Spernari, Querini fautori instancabili e tenaci di questa impresa, i quali uscivano da una seduta dei nuovi azionisti del Teatro che dovrà sorgere fra breve.

Oltre 150 mila lire di palchi già sono state sottoscritte. Tutto fa credere che fra giorni si cominceranno i lavori.

Lo Statuto — da noi verrà ricordato con rivista delle truppe del Presidio locale, il sorteggio delle grazie dotali al Municipio ed un concertino alla sera dato dalla novella fanfara del 7 Milano, che farà la sua prima uscita, istruita e diretta dal solerte maestro furiere sig. Caldarella.

Numeroso e allegro banchetto. — Ier sera alla Trattoria del signor Piccinato Luigi del Viale Cappuccini ebbe luogo un banchetto offerto a sei reduci dalla guerra, della classe 88: Zanetti Giovanni, Pitton Giorgio, Bover Umberto, Muzzin G., Muccignat, U. (premiato con medaglia per atti di valore compiuti), e Pilat Giovanni.

Oltre 50 i banchettanti.

Brindarono applauditissimi i signori Mozzon Antonio organizzatore della serata, Corai Gino, Ceschin.

Molta cordialità, brio e patriottismo.

PASIANO DI PORDENONE

Per le biciclette ai carabinieri. — La Giunta Municipale di questo Comune in una sua ultima seduta, visto essere rimaste infruttuose tutte le pratiche fatte, da 4 anni a questa parte, da questo Comune e da quelli di Azzano X.o e Fiume, sia direttamente al Ministero che a mezzo del deputato del Collegio per ottenere la dotazione di biciclette alla Stazione dei R. R. Carabinieri di Azzano X.o — ha deliberato di accordarsi coi Comuni suddetti, dipendenti da detta Stazione per fornire a spese dei tre Comuni, due biciclette pel servizio che purtroppo, lascia desiderare e per la deficienza della forza e per la vastità dei tre Comuni suddetti, con 15 frazioni, con oltre 25 mila abitanti, con grandissime distanze — da Azzano a qualche frazione dei Comuni ci sono anche più di 25 kilometri.

Speriamo che il Comando dell'arma non vorrà accettare l'offerta di cui sopra, ma provvederà senza indugio alla dotazione stessa in breve, anche per non ricevere un simile affronto.

DA CORMONS

Il «Trovatore.» — Iersera fu inaugurata la stagione d'opera in questo teatro Comunale col «*Trovatore*», allestito ottimamente dal bravo m. Galassi.

Possiamo con piacere registrare un vero successo e un *pienone*.

L'esito ha superato l'aspettativa.

La signorina Luisa de Tacchinardi (*Eleonora*) e il giovane tenore V. Fossati (*Manrico*), entrambi alla prima loro presentazione, si sono rivelati ottimi artisti dalla voce voluminosa e simpaticissima.

La sig. Lina Scotto (Azuceno), il sig. E. Battistelli (Conte di Luna) e il sig. E. Sacchetti (Fernando), già artisti provetti e vecchie conoscenze del pubblico che ne ha già apprezzato da anni i meriti, hanno cantato ottimamente.

Discrete le parti comprimarie e i cori, come pure l'orchestra, che sapientemente diretta dal bravo m. Galassi ha soddisfatto pienamente il pubblico.

Certo questa sera, alla replica, il successo sarà maggiore.

Vivissimi applausi sono stati tributati dal pubblico frequentemente agli artisti e massime alla soprano, alla mezzo soprano e al baritono che ormai hanno conquistato il favore del pubblico.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Anche cannonate contro gli inermi!

La Turchia barbara.

I forti turchi sparano contro un piroscafo francese con a bordo 600 italiani espulsi.

E' giunto a Napoli iermattina 26 il piroscafo *Caucaso* delle Messagieries maritimes, espressamente noleggiato dal Governo italiano, con a bordo 600 italiano espulsi da Smirne. Il piroscafo attraversando gli stretti fu preso a cannonate da un fortino. Il fatto suscitò vivo panico fra i passeggeri.

Il capitano Volpe ha inviato una fiera protesta al proprio Governo chiedende ch'esso faccia rispettare da parte dei turchi la bandiera francese.

Un espulso di La classe che viaggiava sul *Caucaso* ha confermato il criminoso attentato dei turchi.

Ha detto poi che i turchi dopo aver espulso gli italiani hanno capito di aver commesso un errore e hanno cercato di far ritornare a Smirne le persone più influenti e cospicue. Ma queste hanno nobilmente rifiutato preferendo dividere la parte dei connazionali poveri.

A Smirne si risente già la mancanza di braccia italiane e alcune fabbriche di tessuti hanno dovuto ridurre i propri affari. Inoltre nel porto di Smirne mancano gli scaricatori e i piroscafi sono costretti a ritardare la partenza di molti giorni. La miseria aumenta. Tutto ciò ha fatto perdere la testa ai turchi. E' indiscutibile che il desiderio degli artiglieri turchi era quello di affondare il *Caucaso* ed uccidere così 600 italiani. Non è possibile credere che il piroscafo abbia sbagliato rotta perchè esso aveva seguito a via tracciata. Del resto il non avere il pilota voluto dare spiegazione indica che la Turchia ha commesso un atto di barbarie.

Una battaglia a Sidi Said

Il generale Garioni il 24 corr. ha fatto uscire le truppe dagli accampamenti per sorvegliare le carovaniere in tre gruppi.

Il gruppo che si dirigeva verso Sidi Said ebbe occasione di impegnare un vivo combattimento a quattro chilometri circa dalle sue trincee con numerosi gruppi di nemici appostati sulle dune di Sidi Said dalla testata della baia interna. Questo gruppo era composto di due battaglioni dell'11.o bersaglieri e di una batteria a tiro rapido. Il combattimento si protrasse tutta la mattinata.

Proditorio assalto di un detenuto contro un gendarme eritreo.

Tripoli 26. — Ieri notte un gendarme eritreo di guardia ai detenuti all'ospedale civile, fu assalito improvvisamente da un prigioniero arabo facente già parte della banda del Garian e che era nell'aspettativa di un giudizio per rapina.

L'arabo afferrò il gendarme al collo, tentando sottrargli la rivoltella; ma il gendarme si svincolò e sparò un colpo contro l'aggressore freddandolo.

Il 100 per 100 di dazio

Costantinopoli 26. — Il *Giornale Ufficiale* del 21 maggio ha pubblicato la legge definitiva che impone il dazio doganale del 100 per 100 sulle merci importate dall'Italia in Turchia.

Per legge provvisoria ulteriore, lo zolfo italiano continuerà come per il passato a pagare il dazio doganale dell'11 per 100.

Quattro italiani assassinati

Nell'Asia Minore sono stati assassinati dai turchi quattro italiani.

La carità dei salesiani per i profughi.

Il superiore dei salesiani ha telegrafato al conte Gallina mettendo a disposizione tutti gli istituti salesiani per soccorrere i fanciulli degli italiani espulsi dalla Turchia.

Nostri fonogrammi

Episodi di generosità e patriottismo

fra i nostri espulsi dalla Turchia.

MILANO, 27. Si ha da Atene: Ecco alcuni piccoli episodi di patriottismo ignorato avvenuti durante l'esodo dei profughi dalla Turchia e specialmente da Smirne.

I Greci residenti a Smirne sono sinceri nella loro simpatia verso gli italiani. Una povera famiglia giunta ad Atene, narra che prima di partire si recò da un calzolaio greco in un quartiere popolare per provvedersi di scarpe. Il calzolaio rifiutò il pagamento regalando un paio di scarpe a tutti i sette membri della famiglia.

Queste dimostrazioni confortano i poveri espulsi che sentono più vivamente l'onore di soffrire in nome della patria.

Una povera donna si lamentava sommessamente di aver dovuto lasciare la casetta che aveva acquistata con 30 anni di fatiche. Ma il marito quasi rimproverandola «Non dartene pensiero — disse — è per la Patria. Viva l'Italia! Andremo in Tripolitania.»

Un altro padre di famiglia con 5 figli essendo stato licenziato due mesi fa dal padrone ottomano lo pregava di non gettarlo sulla strada. Questi gli suggerì di prendere la cittadinanza ottomana, ed egli in luogo di licenziarlo gli avrebbe aumentato il salario.

L'operaio dette una sola eloquente risposta: si levò il cappello e gridò: Viva l'Italia!

Quindi se ne andò.

E' giunto ad Atene il primo espulso da Costantinopoli. E' il negoziante Ruta, accompagnato dalla moglie e dai figli, contro cui si faceva l'accusa di informazioni segrete al Governo italiano.

Il Ruta perseguitato da queste accuse fu preso, malmenato dalla sbirraglia turca che giunse perfino a sputargli addosso.

Il Cinematografo nelle chiese.

ROMA 27. — Il Vaticano ha permesso le proiezioni cinematografiche nelle chiese. Questa notizia produrrà non poca meraviglia. Ecco come il Vaticano è venuto a questa concessione. Da qualche anno eransi fondate in Italia società cattoliche le quali avevano lo scopo di servirsi delle proiezioni cinematografiche per illustrare episodi della storia sacra, e del catechismo. Moltissime insistenze furono fatte presso i vescovi e il Vaticano perchè tali proiezioni si fossero potute dare nelle chiese. E finalmente il permesso venne. Ma esso è sottoposto a delle restrizioni: prima di tutto bisogna sia rimosso il SS. Sacramento; II.o le donne dovranno essere separate dagli uomini; III.o La chiesa sarà sempre illuminata meno che durante le proiezioni; IV. Il parroco dovrà invigilare.

Il giro d'Italia

La mancata tappa del giro d'Italia verrà sostituita da una nuova tappa che verrà corsa sul percorso del giro di Lombardia il 4 giugno prossimo dopo la tappa Torino-Milano.

La morte del tenente Ponzio ferito a Rodi.

Torino, 26, sera. — Il tenente Ezio Ponzio del 4.o bersaglieri, che fu l'unico ufficiale ferito nella battaglia di Psithos a Rodi, è morto a bordo della nave ospedale «Regina Margherita» mentre questa incrociava nelle acque di Tobruk per imbarcarvi i soldati feriti o ammalati.

La salma fu recata subito a terra con gli onori militari e fu sepolta nel cimitero di Tobruk alla presenza d'un largo stuolo di ufficiali e soldati d'ogni arma.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni alla Società Operaia. — Molto animate riuscirono ieri le elezioni per la rinnovazione del consiglio della Società Operaia; ben 358 soci vi parteciparono mentre ordinariamente il numero dei votanti non raggiungeva il centinaio.

La lista caldeggiata dal gruppo socialista rimase completamente battuta. Infatti tra essa e l'altra lista vi fu una differenza di oltre cento voti.

Riuscirono eletti:

Bosetti Arturo tipografo voti 216 — Bressani Ernesto filarmonico 212 — Calligaris cav. Alberto industriale 309 — De Sabata Marco operaio ferriere 227 — Del Toso Antonio pittore 219 — La Pietro Marcello fornaio 283 — Fornara Gregorio ombrellaio 214 — Mantovani Luigi tipografo 210 — Segala Jvo ragioniere 210 — Tempo Ugo falegname 215 — Tonini Angelo imprenditore 302 — Tonini Enrico agente 210.

La lista di opposizione raccolse i seguenti voti:

Ricobelli Vittorio sarte voti 97 — Demetrio Vendruscolo op. ferriere 106 — Benedetti Alfonso legatore di libri 96 — Cesco Giuseppe lavorante cemento 99 — Defend Antonio tipografo 104 — Diamante Giacomo operaio ferriere 106 — Dini Andrea falegname 96 — Piccini Silvio scultore 99 — Rovina Natale pubblicista 96.

Vi era poi una terza lista che comprendeva tutti gli operai della ferriera, e che raccolse una cinquantina di voti.

Prima della chiusura delle operazioni elettorali il signor Greatti, uno dei propugnatori della lista che rimase sconfitta, fece porre a verbale una sua protesta che il seggio ritenne privo di fondamento.

Ad un partente. — Abbiamo data notizia che il capo Dogana sig. Bitante, era stato traslocato capo stazione in prima a Peri. Gli impiegati hanno voluto prima della partenza (che avverrà oggi alle 10), rendergli un tributo di simpatia, regalandogli uno splendido paio di bottoni in oro per polsini.

Ieri il sig. Obenoffer capo stazione i sig. Siron, Geri, Pozzi capi gestione, gli impiegati Cesaretti, Prosdocimi, Della Schiava Pavanello e molti altri, si recarono negli uffici del sig. Bitante offrendogli il caro ricordo. Per tutti parlò il sig. Obenffer, che si disse dolente di perdere un collega al quale tutti erano affezionati — Tutti gl'impiegati, egli disse, che offrono questo modesto ricordo acciocchè Ella sappia che a Udine era amato e stimato da tutti.

Il sig. Bitante ringraziò commosso dichiarandosi dolente di lasciare gli impiegati di Udine ch'egli considerava e considera, come personali amici.

Visita alle vetture pubbliche. — Oggi alle ore 9.30 si è riunita in giardino Grande la Commissione composta dai signori cav. D.r Dalan G. Batta, Ballico Pietro e Venuti Erminio Vice Ispettore alla Vigilanza Urbana, per la consueta visita alle vetre da piazza.

Le vetture presentate in numero di 27 vennero approvate, salvo qualche riparazione di lieve entità; si è ricontrato poi un miglioramento in confronto degli altri anni, circa lo stato decoroso delle vetture stesse.

Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma:

Biego conte di Costa Fabbrica Girolamo, tenente di cavalleria in aspettativa a Firenze è stato richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri di Milano; Spilimbergo Rizzardo tenente nel reggimento Lancieri di Milano, è stato trasferito nel reggimento Genova cavalleria; Crosa Guido tenente direzione di artiglieria a Venezia (sezione staccata di Udine), comandato al battaglione specialisti del genio cessa da tale comando.

Personale Giudiziario

Espigi ci invia da Roma:

Rossi Pietro, giudice del Tribunale Civile e Penale di Udine è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per mesi due, dal 16 maggio 1912, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Un omaggio all'Arcivescovo. — Giorni sono l'arcivescovo celebrava il suo giubileo sacerdotale ieri, per l'occasione, oltro un centinaio di cattolici, fra cui cinque o sei avvocati, si recarono in corpore a fargli omaggio di uno splendido ritratto ad olio di Pio X.

Il cav. Brosadola lesse un indirizzo di augurio e di devozione, e S. E. rispose benedicendo ai presenti e all'azione cattolica.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11; in caso di notizie gravissime fino alle 11.30.

Circolo giovanile patriottico

Sabato sera, nella sala Maggiore dell'Istituto Tecnico, si riunì per la prima volta l'assemblea generale del «Comitato Giovanile Patriottico Udinese». Il signor Chiapparini lesse le adesioni pervenuta al comitato; fra le principali notiamo la lettera nobilissima del Sindaco, quelle del Prefetto, del senatore di Prampero, dell'on. Girardini, del Provveditore agli studi, dei prof. Lazzari per le Scuole Tecniche e Crichiutti per le Normali; delle società: Dante Alighieri, Veterani e Reduci, Volontari Ciclisti, Ginnastica e Scherma, Alpina, Ass. Commercianti; del Collegio Gabelli, ecc.

Plaudendo all'iniziativa, inviarono il loro saluto i comitati delle Associazioni consimili di Torino, Milano e Cremona; l'avvocato poeta Garibaldino Luigi Ratti, il presidente del Senato, ecc.

Dopo l'approvazione dello Statuto e dell'opera del comitato organizzatore, si stabilì il programma da seguire il giorno dello Statuto con una festa a Beneficio dei profughi italiani dalla Turchia e della «Flotta aerea» Il giorno 9 Giugno il chiarissimo e valoroso giornalista Giovanni Cipolla terrà una conferenza patriottica sul tema: «Le canzoni del d'Annunzio».

Seguirono poi le elezioni del Consiglio.

Ad unanimità di voti fu proclamato presidente Michel Angelo Chiapparini, consiglieri: Elio Miotti (vicepresidente), Guido Bisutti (segretario generale). Renato Salvaterra e Francesco d'Avanzo segret.-consiglieri: Antoni Pennato, Mario Marcovich, Renzo Vuga, Carlo Somero, Paolo Pecile, Pietro Martinello, Valentino Miniscalco; cassiere: Giovanni Candussi; Revisori dei conti: Giacomo Lucchini, Tullio Trevisan, Trino Donati; alfiere: Max di Montegnacco.

Che cosa domandano i pensionati

Ferrovie dello Stato.

Ieri, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, si riunirono numerosi pensionati Ferrovie dello Stato. Presiedeva il sig. Ugo Vaccaroni. Egli espose con chiarezza e precisione quali furono le cause che cagionarono le miti pensioni assegnate ai pensionati Ferrovie dello Stato in confronto di tutti gli altri impiegati dello Stato medesimo. E fece risaltare maggiormente l'ingiustizia di questo trattamento, col mettere in rilievo come i ferrovieri, nel loro lungo tirocinio di servizio, abbiano prestato la loro opera non meno di undici ore al giorno e talvolta fino a diciotto ed anche ventiquattro di servizio continuato. Eppure i ferrovieri non demeritarono della Patria, ma dimostrarono sempre di amarla e sacrificarono per essa la propria gioventù. Le sue parole furono applaudite.

Il presidente diede quindi la parola al sig. Pigal, che rincalzò quanto aveva già esposto il sig. Vaccaroni.

L'assemblea procedette quindi alla nomina di una Commissione perchè si rechi a Roma a presentare i desideri della classe; e riuscirono eletti i signori: Ugo Vaccaroni, Antonio Cioffi e Antonio De Wrachen.

Ecco quali sono i ben giustificati desideri dei pensionati ferroviari: miglioramento delle pensioni — chiesto massime in causa del rincaro viveri e delle pigioni — con preghiera che sia tenuto conto, nel collocamento a riposo, anche degli anni di servizio militare prestato; che sia concesso il sussidio di buona uscita; che sia abolito bollo richiesto al presente sui certificati di vita; e infine che la pensione sia pagata mensilmente e non bimestralmente come oggidì si pratica

Camera del Lavoro.

Sabato sera alle ore 9 alla Camera del Lavoro si adunarono i Consigli di quasi tutte le Leghe. A presidente è eletto il compagno Torossi. Il segretario spiega le ragioni della riunione. Premete quindi la parola il Commissario Parodi per stigmatizzare il disinteressamento e l'apatia ad ogni azione proficua per gli organizzati.

Invita le leghe a scuotersi a dar un po' di vita alla Camera del lavoro e chiude dichiarando che, per suo conto, qualora entro 15 giorni le singole Leghe non ritirano le lettere e non si riorganizzano egli rassegnerà le proprie dimissioni di Commissario e di tutte le altre cariche quale quella del Ufficio Provinciale del Lavoro perchè non potrà mai rimanere a rappresentare un organizzazione non esiste. Il negato sussidio della Società Operaia dà a credere che questo non sia che un conseguenza del rifiuto avuta da altri enti

Gremese. Riconosce giustissime tutte le osservazioni del Parodi. Giustifica il negato sussidio della S. Operaia nel senso che questa tiene l'importo a disposizione della Camera del Lavoro quando questa dia segno di maggior attività e con ciò non intende incolpare l'attuale Amministrazione; ma suggerisce anch'egli a tutti di scuotersi per far in modo che in breve la Camera del Lavoro ritorni alla sua attività operante per il bene dei Lavoratori. Parlano altri presenti nello stesso senso.

Fabris dice l'Unione Agenti non si trova per ora, in condizioni di prelevare le tessere. Riconosce l'opera della Camera del Lavoro nei riguardi della classe che rappresente, si interesserà presso gli agenti per risvegliare in essi l'amore all'organizzazione.

Il Segretario comunica che in seguito alle pratiche fatte con l'Ufficio del Lavoro dal commissario leggi sociali Criechiutti, questo ha deliberato di sussidiare la Camera del Lavoro con L. 100 per la cooperazione alla tutela delle Leggi Sociali.

Gremese afferma la necessità di premere le Autorità al fine queste facciano rispettare queste Leggi.

Cricchiutti dice che la Camera del Lavor ebbe a risolvere anche due importanti verten e in materia di Contratto di Lavoro, chse, sarà, qualcuno non veda di buon occhio la sua persona poco monta perchè saprà ancora cooperare per le cause giuste. In breve convocherà la Commissione Leggi Sociali.

La seduta si sciolse con la promessa di parte dei Capi Lega di interessarsi alla vita della Camera.

Per la flotta aerea.

21.o ELENCO.

Somma precedente L. 13.943.62

Società M. S. fra agenti di Comm. Ind. e Possidenza di Udine L. 25, Comune di Carlino 10, Giustina ed Isamaria Giacomelli 100, dott. Guido e Andreina Giacomelli 50, co.ssa Margherita Gropplero 20, Elisa de Chanta' Braida 10, Ronchi Quintino 3, Rubbazzer Nascimbeni 1.20, Fabris dott. Luigi 20.

Raccolte nel Com. di Sutrio: Del Moro M. L. 1, Del Moro O. 1, Selenati C. cent. 30 Dorotea G. L. 1, Dorotea Giac. cent. 30 Quaglia B. 45, Quaglia Gio. Batta 70, Moro E. 20, Quaglia sorelle 50, Pittino L. 20, Zoffi O. 30, Moro A. 20, Varmino P. 15, De Mattia P. 10, Nodale P. 30, Moro P. 30, Buzzi R. 20, de Reggi R. 30, Nodale G. B. 30, N. N. 30, Selenati O. 20, Pittini A. 20, Del Moro R. 10, Adami V. 10, Buzzi P. 10, Chiapolin L. 20, N. N. 20, N. N. lire 1, Quaglia G. cent. 15, Qualia M. 30, De Reggi M. 50, Straulino G. B. 50, Straulino C. 20, Selenati S. B. 20, Nodale 15, Mattia A. 20, Dorotea R. 20, Selenati G. 20, Moro D. 20, Pittino G. 20, Straulino S. 20, Straulino O. 20, Selenati M. 20, Mainardis G. B. 20, Selenati E. 20, Dorotea O. lire 1, Del Negro O. cent. 20, Straulino C. 20, Qualia A. 20, Nodale P. 20, Dorotea A. 50, Valle B. 20, Quaglia P. lire 1, Del Moro S. cent. 50, Straulino M. 50, Nodale O. 50, Sellenati 40, Straulino P. 20, De Regg. Nodale lire 50, De Regg. S. 20, Nodale F. 30, Bruari M. 50, Quaglia S. 20, Cimiotti A. 50, Moro lire 40, Nodale E. 20, N. N. 30, Quaglia A. 50, Mainardis. G. B. lire 1, Quaglia 1. Nodale N. 20, Segrato G. B. 20, Adami A. 30. Marsiglia G. B. lire 1, Sellenati L. cent. 40 Sellenati E. 30, totale N. 28.30.

reste Carraro L. 10, Colla Fabio 1, Assoc. Comm. Ind. di Udine 100, Venier cav. Giusto 10.

Totale L. 14.312.12.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie turca

Somma precedente 217. — Cav. Italico Taboga, da Trieste, il capitano Ugo Bedi ello L. 10, ripetendo il motto chi dà subito, dà due volte, cor. 20 pari a lire 21.

Rinnoviamo l'appello ai nostri lettori perchè vogliano offrire il loro obolo in soccorso dei fratelli maltrattati e scacciati dal crollante impero mussulmano.

La partenza di 50 soldati per la guerra.

Dopo domani 29 alle 6.10 partiranno da Udine diretti a Tripoli ove saranno aggregati all'84 fanteria, 50 soldati dal 2.o fanteria.

Croce Rossa italiana — La sig. Sporeni Romana maritata D'Orlando ha sottoscritto un'azione di L. *100* facendosi Socia Perpetua della Croce Rossa Sezione di Udine. Auguriamo che altri ne seguano il nobile esempio.

Tiro a segno. — La Presidenza della Società di Tiro a Segno nella seduta dell'altra sera ha stabilito: di elargire L. 100 all'*Unione Italiana di Tiro a Segno* per offrire al Governo un areoplano;

di indire per il 9 giugno prossimo una *gara sociale*, il cui utile netto sarà versato al *Comitato friulano per la flotta area*;

di convocare l'assemblea dei soci per il 5 luglio in prima convocazione e per il 6 in seconda;

che le elezioni della Presidenza abbiano a seguire nei giorni 7 e 14 luglio.

L'assassino del prete a Milano sarebbe di Pasian di Prato?

L'altro giorno al maresciallo dei carabinieri di Tarcento sig. Andrea Cabianca, si presentava uno sconosciuto dichiarandogli che l'assassino del prete e il feritore delle due signore in piena galleria di Milano, era un certo, chiamiamolo *x*, dal Comune di Pasian di Prato.

La persona convalidava la sua dichiarazione dicendo che aveva riconosciuto l'*x* col quale era stato in rapporti d'affari, dalla fotografia che i giornali pubblicarono. Il maresciallo Cabianca, per essere più certo, mostrò allo sconosciuto la figura dell'assassino, fotografato di fronte e di profilo; e quegli confermò la sua rivelazione.

Il nostro maresciallo sig. Banzi, venuto a conoscenza di ciò, stamane ha iniziato le indagini.

Saranno questa volta le ricerche coronate da migliore successo che per *il* passato?... Notiamo soltanto, per curiosità, che fin dai primi giorni del pazzesco delitto corse voce che l'assassino fosse friulano; che la stessa voce si ripetè più tardi, precisandosi anzi ch'egli fosse udinese; ora siamo alla terza versione...

Il tentato suicidio d'una udinese a Piacenza

Ieri sera dopo le 21 si gettava da una finestra della locanda nella quale si trovava la concittadina cameriera Lattuada Maria, che soltanto da qualche giorno era a Piacenza. La giovane si spezzò una gamba e si produsse altre ferite per il corpo non però così gravi da mettere in pericolo la vita. Essa potrà cavarsela con un mese di letto. Cause: un amore sfortunato.

—

La Lattuada abitava in via di Mezzo. Da tre giorni mancava da Udine e non si aveva più notizia. Amoreggiava con un impiegato postale di Venezia e dovevano presto sposarsi, anzi le prime pubblicazioni erano già fatte.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi nuovo interessantissimo programma.

1. Rivista cinematografica italiana N. 12.
2. Odio di teatro, dramma.
3. La suggestione, dramma sensazionale.
4. Il sogno di Policarpo, comicissima.

All'ultima rappresentazione, verso le ore 22 verrà replicata, a richiesta, *La vergine del giglio* non adatta per signorine.

La grave disgrazia d'un povero vecchio

Ricorse all'ospedale, ove fu medicato e accolto d'urgenza il vecchio di 84 anni Angelo Driussi da Brazzano in quel di Moruzzo.

Il Driussi stava l'altro giorno accudendo agli animali in istalla, quando uscendo, volendo entrare in cucina, sdrucciolò su uno scalino e cadde in malo modo.

Alle sue grida accorsero i famigliari che lo raccolsero e lo posero a letto. Chiamato d'urgenza il medico condotto questi riscontrò lo stato suo grave, e ne consigliò il trasporto al nostro pio luogo. Egli presenta una grave frattura al collo del femore sinistro.

Cani che mordono. — Ieri nel pomeriggio il canicida municipale sequestrò due cani sospetti d'idrofobia perchè morsicarono tale Faustina Zorzi d'anni 45 fu Giuseppe da Rivolto abitante in via Cicogna 26.

Costei all'ospedale fu medicata dal dott. Miani; riportò lievi intaccature all'avambracio destro, guaribili in 6 giorni.

Contrabbandiere Le R. Guardie di Finanza arrestavano ieri tal Mario Tonero da Orsano, il quale veniva in bicicletta a Udine con 15 kg. di tabacco estero.

Per ragioni tecniche — dovemmo portare **in prima pagina** la relazione delle festività con le quali fu iersera inaugurato, nella parrocchia del Carmine (via Aquileia) il nuovo grande locale per uso Ricreatorio.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comune di Bordano

A tutto 15 giugno 1912 è aperto il concorso al posto di Levatrice comunale. Stipendio L. 365. Documenti di rito.

Bordano, 12 maggio 1912

Il sindaco *Rossi*.

Consorzio Esattoriale di Latisana.

Da oggi sino alle ore 17 del giorno 10 giugno p. v. è aperto il concorso per terna all'esercizio di questa Esattoria consorziale, comprendente i Comuni di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Ronchis e Teor, per il decennio 1913-1922 sulla base d'aggio del 2.50 per cento. Le offerte devono essere accompagnate dal deposito di L. 8186. La cauzione è fissata in L. 113.600.

Latisana, 24 maggio 1912.

Il Sindaco Presidente del Consorzio *Umberto Samueli*.

Assicurazioni

Primaria Compagnia, già ottimamente accreditata, offrirebbe posizione stabile e ben rimunerata ad uno o due abili produttori nel ramo incendio.

Indirizzare le offerte: Polizza 451, presso Agenzia Manzoni, e C. Udine.

Garantiscesi la più assoluta discrezione.

Disponibili

lire 600 mila a mutuo anche frazionabili in operazioni da 100 mila. Esigesi cauzione terreni e case coloniche. Escludonsi mediatori. Presentare subito certificato storico e documenti presso **Veritas** «Agenzia A. Manzoni» e C. Udine.

APPENDICE 3

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Ebbene, Boyd, c'è qualche cosa di nuovo? — chiese sir Eyton, quando mi vide comparire.

— No, nulla — risposi, lasciandomi cadere sulla poltrana presso lo scrittoio. — Ho lavorato molto all'Ospedale: ecco tutto. Voi siete stato occupato come al solito, non è vero?

— Occupato! — il vecchio mi fece eco. — Occupatissimo! Queste seccanti donne non mi lasciano mai tranquillo un momento; Sempre la stessa storia! Esaltazioni, insonnia, confidenze sulle loro faccende private, sulle marachelle dei mariti, e via di questo posso. Non appena le mie pazienti siedono e si dispongono a parlare, io so già, parola per parola, quel che mi diranno. Che noia, che incredibile noia, Boyd mio! — e così dicendo, mi fissò coi suoi occhietti grigi quasi socchiusi.

Sir Eyton era un uomo sulla sessantina; aveva i capelli bianchi ed una folta barba brizzolata, e queste canizie davano un aspetto oltremodo venerabile al suo volto piuttosto ossuto. Egli non era privo di quelle eccentricità che sogliono contraddistinguere gli uomini di genio. Una di queste, era la sua passione per i filodrammatici; infatti egli era presidente del club drammatico di Hove, e quasi sempre prendeva parte egli stesso alle rappresentazioni. Lo si sapeva inoltre straordinariamente avaro. Ogni giorno, quando arrivava alla «Victoria Station», da Hove, soleva comprare tre «sandwiches» nel «buffet» della stazione, che si portava in Harley Street. Quì li riponeva in un cassetto dello scrittoio, e tra una visita e l'altra li mangiava invece di prendersi una mezz'ora per la colaziona. Talvolta mandava Ford dalla vicina fruttivendola in Marylboneroad per comperare una mela da un soldo che poi mangiava gelosamente per «dessert».

Quando entrai, stava appunto per finire il suo ultimo «sandwich», ed aveva la bocca piena.

Forse fu questa inezia che mi fece esitare. Comunque, sotto l'acuto sguardo di quegli occhietti rotondi, sempre fissi su di me, fui conscio dell'assurdità della situazione.

Poco dopo, quand'ebbe finito, ed ebbe raccolto le briciole di pane sparse sullo scrittoio per gettarle nel cestino, levò il capo alfine, e disse:

— Non avete alcuna chiamata dal vecchio Courtenay?

— No — risposi. — Perchè?

— Perchè va di male in peggio.

— Si è aggravato?

— Sì, — rispose sir Bernard. — Sono in ansia sulla sua sorte. Forse sarà necessario ch'io rimanga presso il suo capezzale in permanenza.

— Mr Henry Courtenay, uno dei Courtenay di Devonshire, persona facoltosissima ed alquanto eccentrica, era tra i vecchi e fedeli clienti di sir Bernard. Dimorava in una delle graziose villette che stanno lungo Richmond Road, di fronte a Kew Gabdens.

Una delle sue eccentricità consisteva nell'ostinarsi a pagare profumatamente il medico che lo aveva in cura, credendo forse che, così facendo, avesse diritto ai maggiori riguardi ed alle più coscienziose cure.

Strano a dirsi: l'udir pronunciare il nome di Mr Henry Courtenay, fu come un lampo che d'un subito mi illuminò; quel nome suscitò in me come il presentimento d'una sciagura, che doveva colpire la stessa persona di cui stavamo parlando. Le inquietudini, le apprensioni vaghe che da alcun tempo mi tormentavano, mercè la sola menzione di quel nome, prendevano forma ora, e si precisavano.

Perciò quando sir Bernard mi partecipò i suoi timori, mi posi subito all'erta e l'interrogai sull'andamento della malattia di mr. Courtenay.

— Il poveretto deperisce di giorno in giorno, Boyd mio! — esclamò il mio superiore in tono confidenziale. — Egli però non si crede di esser ridotto così a mal partito. Quando l'avete veduto, voi, per l'ultima volta?

— Soltanto pochi giorni or sono. Ma allora mi parve assai migliorato...

— Ah, mi dimenticavo! — fece il vecchio dottore, mutando voce ed atteggiamento. — E' vero! voi siete un assiduo visitatore di casa Courtenay. E., si sa!... Attenzioni femminili!... Badate, Boyd, badate a quel che fate. Il giuoco è pericoloso! E' pericoloso correre dietro ad una donna di tal fatta. Io sono più vecchio di voi. Perchè non avete profittato di quanto vi dissi molto tempo fa?

— Perchè non vedevo una ragione al mondo per troncare la mia relazione con Adriana Mivart.

Il vecchio sorrise discretamente, da uomo superiore.

— Mio caro Boyd — soggiunse in tono di protezione, quasi paterna — io sono un vecchio scapolo, ma conosco abbastanza le donne, da quanto vedo e sento in questo gabinetto. La maggio anza delle donne non ha nessun valore. Ricordatevi che non parlo male di nessuno, tanto meno della vostra innamorata. Ma vi dico semplicemente: Boyd, non occupatevi più di lei. Ecco tutto. Se non mi ascoltate ve ne pentirete di certo.

— V'è allora qualche segreto nel suo passato ch'ella vuole celare? — esclamai ansiosamente, convinto ch'egli, così intimo col vecchio mr. Courtenay, ne fosse venuto a conoscenza.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40. — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5 38 — 9.14 — 14 50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D 7 55 — A. 9.5 — A. 12.16. — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912